

Nella regione un terzo dei casi in Italia

Aids, in Lombardia quasi 12mila malati Presto nuovi farmaci

Subito i nuovi farmaci che ritardano l'insorgere dell'Aids appena autorizzati dal ministero della Sanità. È il messaggio uscito dalla terza conferenza regionale per la lotta contro l'infezione da Hiv che ha confermato alla Lombardia il triste primato nazionale per numero di malati. A settembre si è raggiunta quota 11.709 casi: toccato il tetto massimo di malati tossicodipendenti e omosessuali cresce il numero di affetti eterosessuali, non riconducibili a categorie a rischio.

FRANCESCO SARTIRANA

Prevenzione e cura dei malati ricorrendo ai nuovi farmaci «inibitori della proteasi» senza perdere altro tempo. Sono i due principali fronti aperti nella lotta contro l'Aids dalla Regione. L'annuncio che entro pochissimo tempo le strutture sanitarie lombarde saranno in grado di somministrare i nuovi farmaci, dei quali è stata ormai dimostrata da tempo l'efficacia ma che non erano ancora autorizzati in Italia fino ai giorni scorsi, è giunto durante la terza conferenza regionale sull'infezione da Hiv dal titolo «Epidemia Aids: uno sforzo comune per arrestarla. La prevenzione» tenutasi ieri all'ospedale di Niguarda.

«L'assessore alla sanità Carlo Borsani - ha anticipato durante la conferenza Vittorio Carreri, responsabile del servizio di igiene e prevenzione del Pirellone - invierà nei prossimi giorni una circolare agli ospedali con divisioni di cura delle malattie infettive e agli altri centri autorizzati per comunicare loro che il rimborso del costo di questi farmaci avverrà con un finanziamento a parte, a carico del Fondo sanitario regionale». In attesa, ha aggiunto, che arrivino i fondi messi ieri a disposizione da parte del ministero dopo la firma dell'autorizzazione dell'impiego degli «inibitori della proteasi».

«Ora finalmente - è intervenuto lo stesso Borsani attraverso una nota - si potrà superare l'inaccettabile situazione per cui alcuni pazienti che dispongono di risorse economiche possono acquistare questi farmaci all'estero, mentre gli altri sono impossibilitati a ricorrere a tali rimedi». Già nel settembre scorso l'assessore aveva autorizzato Usl e ospedali ad acquistare gli inibitori della proteasi all'estero, misura peraltro bloccata a suo tempo dal ministero, con l'intento di accelerare le procedure per l'introduzione anche in Italia dei nuovi farmaci.

La conferenza ha rappresentato anche l'occasione per fare il punto sulla dimensione dell'epidemia da Hiv. Allo scorso 30 settembre sono stati notificati in Lombardia 11.709 casi di Aids conclamato, circa un terzo del totale registrato in Italia. Nel prossimo triennio sono previsti circa 4.300 nuovi casi, con una lieve tendenza alla diminuzione. Rimane preponderante la percentuale di malati tossicodipendenti (66%), più elevata negli uomini (66%) che nelle donne (61%). Secondo gli esperti della Commissione regionale Aids sta però aumentando la percentuale di malati tra gli eterosessuali, in particolare modo tra le donne, e anche tra i soggetti non considerati particolarmente a rischio.

In particolare, per quanto riguarda le donne, va sottolineato che mentre nel 1985, all'inizio dell'epidemia, solo il 16% del totale era di sesso femminile, oggi la stessa percentuale è cresciuta di 8 punti. Nel corso dei lavori della conferenza è stata inoltre presentata la Carta dei servizi per la prevenzione dell'infezione da Hiv. Le strutture maggiormente impegnate nella lotta all'Aids sono le Usl che coprono l'intero territorio regionale in modo capillare, mentre la cura dei pazienti è demandata alle aziende ospedaliere e agli Istituti di cura e ricerca.

«Il prossimo piano per la lotta all'Aids - ha spiegato Carreri - che partirà a fine del 1997 dovrà essere più incisivo con la previsione di specifici fondi per la prevenzione, mirati e non casuali e a pioggia. Si dovrà coinvolgere altre istituzioni oltre che il mondo del volontariato. Ad esempio dovranno essere approfonditi i rapporti con i Provveditorati agli studi per raggiungere capillarmente i giovani e ci si dovrà occupare della prostituzione».

Con L'Ulivo un Forum per la sanità pubblica

«Anche se Roberto Formigoni sostiene che nella trattativa con i sindacati ha vinto lui, in realtà ha perso. Questa giunta regionale era partita con l'obiettivo di separare completamente la sanità dall'assistenza, ma ha corretto la rotta di 180 gradi». L'occasione per Fabio Sereni, pediatra ed ex assessore regionale alla Sanità del Pds, di parlare dell'intesa raggiunta l'altra notte tra Pirellone e sindacati sul progetto di riordino della sanità, è la presentazione del «Forum per la salute». Il Forum, nato su iniziativa di cinque personalità del mondo scientifico milanese «sotto gli auspici dell'Ulivo», intende aprire il dibattito sul futuro della sanità pubblica e su come migliorarla. «Nostro intento è di partire da dati certi, scientificamente incontrovertibili» spiega Giorgio Vogel, direttore della clinica odontostomatologica del San Paolo e presidente del corso di laurea in odontoiatria presso l'Università statale - per poi confrontarsi con gli amministratori pubblici, con gli addetti ai lavori ma soprattutto con i cittadini per dare risposte concrete ai problemi del servizio sanitario pubblico». Al forum hanno già aderito una quarantina di specialisti provenienti dai maggiori ospedali e istituti di ricerca cittadini, dall'Università, dall'ospedale San Raffaele e dalla Bocconi. «Formigoni sostiene che vuole salvare la sanità pubblica attraverso la competizione con le strutture private - intervengono Alberto Malliani, docente di medicina interna presso l'ospedale Sacco e presidente del comitato scientifico di Vidas - ma va chiarito che le strutture pubbliche hanno compiti diversi, non possono selezionare i pazienti come i privati. Un'impostazione simile, economicistica, porta a una morte programmata della sanità pubblica. Vogliamo dimostrarlo con dati certi, incontrovertibili, cosicché i cittadini quando vanno a votare magari pensano anche a queste cose e non solo al fisco». Primo appuntamento con il «Forum per la salute» è stasera alla Casa della Cultura (via Borgogna 3, alle ore 21.00) con un dibattito dal titolo «Ospedali pubblici milnesi: è possibile una gestione efficace ed efficiente?»



Achille Serra, deputato del Polo ed ex questore di Milano

De Bellis

L'ex prefetto si tira fuori dalla competizione

Serra sindaco del Polo? «Mi sa che non sarò io»

Polo sempre fermo al palo. Nessuna nuova sul fronte del candidato sindaco. Si cerca freneticamente di convincere Letizia Moratti perché sia disponibile a giugno, e intanto Achille Serra resta congelato. Per lui, né conferme né smentite ufficiali. Ma l'ex questore sembra già convinto che non correrà, dice di augurarsi la Moratti, e giura di non essere né nervoso né avvilito: «Fare il sindaco non è mica tutto».

LAURA MATTEUCCI

Lui si è fatto avanti qualche giorno fa, ma non ha ottenuto alcun effetto. Berlusconi non l'ha confermato, né sconfessato, né niente. Si è limitato ad invocare lo slittamento delle elezioni a novembre, quando Letizia Moratti dovrebbe essere sicuramente disponibile. Ma tra i liberopolisti giurano che Achille Serra, l'ex questore ora deputato, non è definitivamente tramontato come possibile candidato, anche se per la Moratti si continua a lavorare (in modo che possa essere libera a giugno), e intanto si cercano anche altri nomi. Chi si dà per spacciato, viceversa, è proprio lui, Serra; il quale, dopo mesi e mesi di pre-campagna elettorale, dà l'aria di essere pronto a dedicarsi ad altri impegni. Stavolta, romani. Prove tecniche di campagna elettorale, insomma, di un candidato sedotto a giugno e praticamente ab-

bandonato a novembre.

Onorevole Serra, l'Ulivo ha appena presentato il suo candidato, Aldo Fumagalli; come la vedrebbe, se dovesse essere lei il suo avversario?

Guardi, le dò una dritta...

Non sarà lei?

Ecco, brava.

Lei era stato candidato dal Polo a giugno; cos'è cambiato da allora?

Non riesco a vedere cos'è cambiato. Non credo ci sia una conclusione nei miei confronti, piuttosto penso si stia cercando qualcuno intorno al quale coagulare uno schieramento il più ampio possibile. Mi sembra giusto cercare un consenso molto vasto.

Quindi è anche d'accordo con il tentativo di agganciare i voti della Lega...

Cercare di aggregare tutte le forze possibili di un'area collocata ideal-

mente al centro mi sembra la scelta più giusta.

Trova che il Polo sia in ritardo con la scelta del candidato?

Certo che se si vota a giugno, programma e candidato non possono aspettare ulteriormente. Ma se scende in campo la Moratti, come io mi auguro, non ha certo bisogno di moltissimo tempo.

Di un rinvio a novembre, come ha chiesto Berlusconi, che ne dice?

Sono convinto che le elezioni debbano andare a scadenza naturale.

Perché si è fatto avanti?

Mi fermavo un sacco di gente per strada, e mi diceva che mi mancava il coraggio di candidarmi apertamente. Io la mia disponibilità l'ho voluta dare in primo luogo ai milanesi. Qualcuno mi ha descritto come nervoso, ha detto che sono rimasto malissimo, visto che non ho ricevuto conferme da parte di Berlusconi. Ma non è vero affatto. Per me è stato già importante verificare in questi mesi che il legame con la gente di Milano rimane profondo, e anzi si è rafforzato.

E lei che se ne fa di questo legame?

Ma fare il sindaco non è mica tutto. Io sono un politico, possono esserci altri incarichi, altri impegni...

Torniamo alla domanda iniziale: un giudizio su Aldo Fumagalli.

Mi sembra la scelta giusta per l'Ulivo. Davvero.

Regione

Fl contro Formigoni Niente giunta

NOSTRO SERVIZIO

Guai per la maggioranza di Centro-destra che guida la regione Lombardia, dopo un'intervista rilasciata dal coordinatore lombardo di Forza Italia, nella quale accusa la giunta regionale, e in particolare il suo presidente Roberto Formigoni, di continuare la pratica del consociativismo. Una critica che arriva all'indomani dell'accordo raggiunto con i sindacati sui principi base della legge di riordino della sanità. Formigoni non ha voluto rilasciare nessuna dichiarazione, in attesa di un chiarimento politico, ma ha deciso di rinviare la seduta di giunta, convocata per domani mattina, informandone per lettera gli assessori.

Intanto dopo quello con Cgil, Cisl e Uil è stato siglato definitivamente anche l'accordo tra l'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali mediche e veterinarie sul progetto di riordino del sistema sanitario lombardo. In particolare è stato confermato che la psichiatria resterà nell'ambito della sanità. Sull'intesa raggiunta fra la giunta regionale lombarda e i sindacati sulla riforma della sanità sono intervenuti ieri Ferruccio Capelli della segreteria del Pds lombardo e Franco Mirabelli della segreteria del Pds milanese: «L'accordo sulla sanità firmato dalla giunta regionale e delle organizzazioni sindacali costituisce un primo risultato importante dicono i due esponenti pidessini. Nell'accordo sono scelte importanti: il mantenimento dell'integrazione socio-sanitaria, il controllo della spesa e della programmazione degli interventi, i criteri di accreditamento per le strutture sanitarie, il mantenimento all'interno delle nuove aziende territoriali di presidi ospedalieri e la riduzione dei ticket sulle visite specialistiche. È un fatto nuovo. A partire da questa nuova impostazione è possibile aprire un confronto positivo. Resta il rammarico per il tempo che si è perso per responsabilità della giunta che in questi mesi ha scelto la strada del muro contro muro e solo oggi sceglie quella del confronto».

Di parere opposto il segretario nazionale della Lega Lombarda - Lega Nord, Roberto Calderoli. «Abbiamo avuto un'ampia ed esauriente dimostrazione dell'incapacità governativa del Polo. Secondo Calderoli, con l'accordo fra giunta e sindacati viene «blindato» il privato ed «è avvenuta la spartizione fra polo e ulivo dei presidi ospedalieri, poiché alcuni restano alle Usl e altri vanno all'azienda ospedaliera». L'anci (associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, invece, ha chiesto un incontro urgente al presidente della Regione Roberto Formigoni e agli assessori alla Sanità, alle politiche sociali e alle autonomie, «per presentare le richieste più significative degli enti locali».



L'interno della piscina Scarioni in stato d'abbandono ormai da anni

Testa

Chiusa da sei anni la piscina è ora rifugio di emarginati

Scarioni, tentato stupro nella terra di nessuno

La Scarioni, chiusa da 6 anni, diventa ricettacolo di tossicodipendenti e spacciatori. E nello squallore della struttura degradata, pochi giorni fa si è consumato un tentativo di violenza sessuale. Vittima una giovane tossicodipendente in cerca di droga. I poliziotti del commissariato Greco Turro hanno rintracciato l'aggressore ammanettandolo per tentata violenza carnale, sequestro di persona e lesioni. Dietro le sbarre finisce Nabil Shil, un immigrato marocchino di 26 anni, uno dei tanti che hanno trovato rifugio negli spogliatoi della struttura. La storia di Loredana A., 22 anni, inizia e finisce alla Scarioni quando la giovane in cerca di una dose, entra nel recinto dell'ex piscina. Nabil la invita a restare a dormire e lei accetta. Ma in piena notte il giovane si avvicina alla sua branda e le chiede di fare sesso. Lei rifiuta e Nabil passa

alle maniere dure. La picchia forte, Nabile, ma non ottiene quello che vuole. La sera dopo Loredana, tornata alla Scarioni, viene invitata a «sniffare» eroina. Dopo il misero droga party la ragazza non riesce neppure a reggersi in piedi e si ferma di nuovo negli spogliatoi per la notte. E Nabil torna a importunarla ma, come la sera prima, lei rifiuta. Nabil, infuriato, la tiene prigioniera per un intero giorno, finché la mamma di Loredana si presenta alla Scarioni e in assenza dei suoi carcerieri, la riporta a casa, dove il padre la convincono a sporgere denuncia al commissariato.

Proprio in questi giorni il problema della Scarioni è all'attenzione dell'Osservatorio di Milano e il direttore, Massimo Todisco accompagnerà oggi i giornalisti in visita alla struttura, per mostrarne il degrado. La piscina venne chiusa nel 1989, si

disse, provvisoriamente. Il tempo di riparare i danni alla vasca centrale. E mentre si aspettava la ristrutturazione, ricorda il presidente del consiglio di zona 9, Walter Francischielli, poco distante, in viale Suzzani, si costruiva una nuova piscina, più piccola ma coperta. Francischielli, in carica da un anno, sottolinea la necessità della riapertura della Scarioni. Il progetto c'è, si aspetta l'assegnazione della gara d'appalto. «Soffriamo della carenza di spazi per anziani e giovani, e la piscina, in quello stato è una risorsa inattiva». Nessuna lamentela, comunque, per il popolo di emarginati che si è impossessato degli spazi dismessi. Sembra quasi che popolazione e amministratori della zona non se ne siano accorti. Gli unici a reclamare sono i commercianti. La piscina in funzione sarebbe una boccata d'ossigeno per loro affari.

Autoparco

L'accusa: «Condannate Iacovelli»

Al processo d'appello per l'autoparco l'accusa chiede la condanna anche per il vicequestore Carlo Iacovelli, assolto in primo grado, e punta l'indice sulle indagini condotte di finanziere del Gico di Firenze. Il pubblico ministero Isabella Pugliese ha elencato gli indizi a carico del poliziotto: «È scandaloso come il tribunale ha buttato via tutti questi elementi di prova», ha detto, e quindi ha chiesto la condanna di Iacovelli a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa e per corruzione. Poi il pm ha ripercorso l'inchiesta condotta dal Gico di Firenze e ha criticato la gestione del pentito Salvatore Maimone. E alludendo alla successiva inchiesta aperta a Brescia nei confronti di alcuni magistrati milanesi ha detto: «Stupisce che altri magistrati prendano questa spazzatura senza dignità e possano costruirvi sopra un'archiviazione».